



Panico a Manila per un falso allarme di terremoto

Migliaia di impiegati si sono riversati ieri nelle strade di Manila messi in allarme da voci false secondo le quali una nuova violenta scossa di terremoto si sarebbe verificata alle due del pomeriggio. Continua intanto ad aggravarsi il bilancio delle vittime del terremoto di lunedì scorso ma è probabile che una cifra esatta non si avrà mai perché in molte zone i soccorritori hanno interrotto le ricerche. Ieri 36 persone sono state estratte vive dalle macerie di un hotel nell'isola di Luzon.

Incontro Cossiga-Mitterrand I due presidenti rilanciano un impegno comune per l'unità dell'Europa

Migliaia di impiegati si sono riversati ieri nelle strade di Manila messi in allarme da voci false secondo le quali una nuova violenta scossa di terremoto si sarebbe verificata alle due del pomeriggio. Continua intanto ad aggravarsi il bilancio delle vittime del terremoto di lunedì scorso ma è probabile che una cifra esatta non si avrà mai perché in molte zone i soccorritori hanno interrotto le ricerche. Ieri 36 persone sono state estratte vive dalle macerie di un hotel nell'isola di Luzon.

Il leader del Cremlino chiede alla Comunità europea il massimo sostegno alle riforme in Urss

Da Mosca il presidente della commissione della Cee annuncia per agosto il piano concreto di sostegno

Gorbaciov a Delors: «Non lesinate gli aiuti»

L'Urss in una «fase critica» chiede la collaborazione dell'Europa perché la perestrojka «interessa anche il mondo intero». Così Gorbaciov al presidente della commissione Jacques Delors nella sua prima visita ufficiale a Mosca. «Se il livello degli aiuti sarà basso, la trasformazione interna sarà più lunga e più dolorosa...» Delors anticipa che preparerà in agosto un piano del nuovo rapporto Cee-Unione Sovietica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «La nostra svolta non sarà facile, come se studiata al computer». Al presidente della commissione europea, Jacques Delors in visita in Urss per la prima volta, Mikhail Gorbaciov ha descritto con questa nuova immagine la delicata fase interna del paese. Una fase «critica» ma che mette in evidenza un fatto ben chiaro: il successo della perestrojka non è soltanto un «affare dell'Urss» ma interessa l'intero mondo.



La stretta di mano tra Gorbaciov e Delors prima del colloquio al Cremlino

Il capo della commissione europea ha spiegato le tappe attraverso le quali la comunità sta arrivando all'appuntamento del 1992 con un'unica valuta e un alto livello di integrazione politica. Delors ha criticato la tendenza di alcune repubbliche dell'Urss a creare una propria moneta: «sono semplicemente spaventato da queste scelte che sono del tutto contrarie al buon senso».

«una delle richieste delle centinaia di aziende che puntano sull'Urss» e a risolvere «più rapidamente i problemi che facilitano il passaggio al ruolo convertibile». E ai paesi europei si garantisce il massimo di informazione in modo da indirizzare più facilmente il flusso degli aiuti per una più produttiva collaborazione.

In guerra uzbeki e kirghizi: 400 morti Mosca invia il capo dei «parà»

MOSCA. Scontri, incendi dolosi, spedizioni punitive, eccidi. Nel fuoco dello scontro etnico in Kirghizia sarebbero morte trecento, forse quattrocento persone. «La situazione è estremamente seria» scriveva ieri la Tass, che aggiornando a 212 il numero ufficiale delle vittime degli incidenti iniziati il 4 giugno scorso nella regione di Osh annuncia l'arrivo nella regione del generale Yuri Shatalin, comandante delle forze di sicurezza sovietiche e di una commissione del Soviet supremo.

Uzbeki e Kirghizi sono entrambi di ceppo turco-mongolo. Nella Repubblica (198mila km quadrati, 4,5 milioni di abitanti), cresce di giorno in giorno il numero dei disoccupati. Nel sud il numero dei giovani senza lavoro è triplicato negli ultimi cinque anni, raggiungendo le 47 mila unità. In questa situazione, scrive il giornale, anche l'assegnazione delle case provoca problemi. In passato, la gente preferiva vivere in montagna, ma adesso scende nelle città dove prevale nettamente la popolazione di lingua Kirghizia.

«Civiltà cattolica» analizza la crisi del comunismo leninista Come valorizzare la libertà senza sacrificare la giustizia sociale

I gesuiti: aiutate la perestrojka

La rivista «Civiltà Cattolica», nell'analizzare la crisi del comunismo leninista che ha portato allo sfascio sociale, politico ed economico dei paesi dell'Est, ritiene che non si possa parlare di «vittoria vera» del capitalismo «se essa è conseguita a prezzo di tante sofferenze dei popoli poveri». Il ruolo delle Chiese nel riproporre i valori della solidarietà e della giustizia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nell'analizzare, in un'ampia nota redazionale, gli avvenimenti dei paesi dell'Est europeo ed i problemi che essi pongono ai cristiani, la rivista «Civiltà Cattolica» si chiede se il crollo dei sistemi comunisti possa significare il trionfo del sistema capitalista che ha prevalso in Occidente. La risposta è che «se il comunismo ha prodotto miseria e fame, mentre il capitalismo «ha prodotto enorme benessere in alcuni paesi», va osservato che «non ci si può rallegrare se esso ha prodotto in altri paesi miseria e fame».

«Civiltà cattolica» analizza la crisi del comunismo leninista Come valorizzare la libertà senza sacrificare la giustizia sociale

Secondo la rivista dei gesuiti, l'Occidente ha l'occasione storica per favorire, con i suoi aiuti economici, la democrazia nei paesi dell'Est, non dimenticando i meriti acquisiti da Gorbaciov nell'aver aperto all'Europa ed al mondo una nuova prospettiva storica. Ma spetta alle Chiese dell'Est e dell'Ovest operare insieme perché i valori della solidarietà, della giustizia sociale non vengano sacrificati al profitto del capitalismo più spregiudicato e perché siano alla base della «casa comune europea» che si vuole costruire.

Ilescu accusa Marian Monteanu leader degli studenti



Il presidente romeno Ion Ilescu (nella foto) ha accusato il leader degli studenti Marian Monteanu di aver sobillato gli incidenti del 13 giugno scorso, incitando i dimostranti a manifestare davanti alla stazione centrale della polizia a Bucarest. Lo ha riferito ieri un comunicato dell'ufficio stampa presidenziale diffuso dall'agenzia «Rompres». Martedì scorso il presidente aveva incontrato una delegazione di studenti «dietro loro richiesta». Secondo il comunicato, il comportamento violento del giovane studente sarebbe confermato da una video cassetta. Completamente diversa la versione del quotidiano indipendente «Romania Libera» secondo il quale le immagini registrate confermerebbero il carattere pacifico della protesta degli studenti.

Ma a Timisoara in piazza contro il presidente

Oltre diecimila persone hanno tumultuosamente affollato ieri sera la piazza principale di Timisoara, la città della Transilvania dalla quale prese le mosse l'insurrezione popolare che lo scorso dicembre abbatté la dittatura rumena, pretendendo le dimissioni del presidente Ion Ilescu. Equiparando Ilescu al comunismo, i manifestanti hanno chiesto anche le dimissioni del suo governo, insieme alla scarcerazione dell'attivista del movimento studentesco anti-comunista Marian Munteanu. Agitando le bandiere nazionali nella piazza dell'Unità, i manifestanti hanno accusato Ilescu di avere dato vita ad una forma blanda di totalitarismo.

Diplomatico Usa accusato di spionaggio si dimette

Si è conclusa con le dimissioni la carriera diplomatica dell'americano Felly Bloch accusato l'anno scorso di aver passato segreti di stato al Kgb quando era capo della missione diplomatica Usa a Vienna, ma la cui colpevolezza non è mai stata provata. A dare la notizia ieri è stato il Washington Times. La vicenda del diplomatico americano venne alla ribalta la scorsa estate dopo che la televisione Abc rivelò che Bloch era stato fittato a Parigi mentre passava una valigetta ad un funzionario dei servizi segreti sovietici. Bloch, che ha lavorato nella diplomazia americana per oltre 30 anni, ha sempre sostenuto che la 24 ore conteneva solo francobolli.

Traffico armi in Libano Ministro francese apre l'inchiesta

Il ministro degli esteri francese, Roland Dumas, ha richiesto ieri un'indagine amministrativa sulla vicenda del traffico delle armi tra la Francia e il Libano. Lo ha annunciato il portavoce del Quai d'Orsay che ha precisato che l'indagine sarà condotta a Parigi e a Beirut. Ha aggiunto che «allo stato attuale nella consente di capire se un funzionario del ministero degli esteri sia coinvolto nel caso». Ieri, l'ambasciatore francese in Libano, René Ala, ha dichiarato a Beirut: «tenuto conto dei controlli in partenza a Beirut e in arrivo a Parigi era totalmente impossibile che canali propri dell'ambasciata fossero stati utilizzati per questo traffico» nel quale sono coinvolti poliziotti francesi che avevano spesso lavorato con il servizio di sicurezza della sede diplomatica.

Usa: esplose impianto chimico decine di operai sotto le macerie

Almeno una quarantina di persone sono rimaste ferite, e molte altre sono ancora sepolte sotto le macerie, in seguito ad una esplosione cui è fatto seguito un incendio che ha devastato un impianto chimico a Cincinnati di proprietà della società «Dasi». La notizia è stata resa nota nella serata di ieri dai servizi di soccorso. Secondo fonti di agenzie la violenza dell'esplosione ha mandato in frantumi i vetri di edifici vicini ed ha causato panico in alcuni quartieri della zona nord di Cincinnati (Ohio) una città che conta circa mezzo milione di abitanti. Circa duecento persone lavorano negli impianti.

Nel Nord Dakota un monumento a «cavallo pazzo»

Sarà più alto delle piramidi, dell'obelisco a George Washington, della statua della libertà: in onore di cavallo pazzo, il capo indiano di Little Big Horn, sorseggiò nello stato indiano del Nord Dakota un colosso di 180 metri. Ci lavora da 42 anni, la famiglia Korczak Ziolkowski, uno scultore visionario di origine polacca. «Non importa quando sarà finito» ha detto alla moglie prima di morire e lasciare a lei e ai 7 figli il mandato di completare l'opera intagliando l'immagine dell'eroe a cavallo.

VIRGINIA LORI

Parla Maria Gorbaciov «Non lascerò il villaggio» La madre del presidente racconta la vita nel Caucaso

MOSCA. Continua a farsi il pane in casa, vive semplicemente come è sempre vissuta, non costa allo Stato «niente» un kopeke (centesimo) supplementare. Erifuta a andare a vivere a Mosca, perché non potrebbe mai vedere il figlio «che esce di casa alle sei del mattino e torna quando è notte». Questo è il ritratto che ieri un quotidiano ha fatto di Maria Gorbaciov, 79 anni, madre del presidente sovietico.

Il corrispondente della «Komsomolskaya Pravda» ha descritto così la vita che ancora adesso conduce ogni giorno la signora Maria Gorbaciov a Privolnoye, il villaggio della regione di Stavropol (Caucaso del Nord) ove nel marzo 1931 è nato Mikhail Sergeevic Gorbaciov. Tempo fa, continua il giornale, si era diffusa a Privolnoye - un villaggio di tremila abitanti - la voce che la signora Maria intendesse lasciare la sua casa, per andare a vivere a Mosca. Ma si trattava di un falso allarme. Infatti, la madre di Gorbaciov ha detto al suo vicino, Nikolai Dorokhov: «Sono vissuta per qualche tempo a Mosca. Non vedo mio figlio qui, ma non lo vedrei nemmeno là. Infatti Mikhail esce di casa alle sei del mattino, e torna la sera tardi. No, non vado proprio da nessuna parte».

L'avventura nello spazio I due cosmonauti sovietici tenderanno ancora di riparare l'astronave

MOSCA. «Dramma sulla stazione orbitale Mir». «La difficile notte nello spazio», con questi titoli la stampa sovietica ha dato ieri notizia della «passeggiata spaziale» di durata record che i cosmonauti Anatoli Soloviov ed Aleksandr Baladin sono stati costretti a compiere martedì sera per riparare la loro nave spaziale, la «Soyuz Tm-19» e assicurare così la possibilità di tornare sulla terra l'8 agosto, come previsto dal piano di volo.